



# NOTIZIARIO FIARC

Organo Ufficiale della Federazione Italiana Arcieri Tiro di Campagna - N° 1/2003

## La Fiarc che vorrei

*di Marco Fedeli*

**Q**uesto anno 2003 è una pietra miliare lungo la strada che la Fiarc percorre, iniziata come un viottolo di campagna e divenuta nel tempo un'autostrada a sei corsie. Ricorre infatti il ventennale della fondazione e, nel lungo percorso che ci ha portato a costruire la nostra federazione mattone per mattone, la parte che ho avuto nella funzione di Presidente e quella che hanno avuto i Consiglieri che si sono via via succeduti è stata sicuramente di primaria rilevanza. Per tanti anni ho sempre cercato di modellare la Fiarc secondo gli ideali che ci prefiggemmo quando la fondammo, nell'ottobre del 1983, utilizzando qualche volta anche la mia figura istituzionale per imporre i modelli che ritenevo più giusti per il buon andamento della federazione.

I tempi però erano molto diversi, eravamo quattro gatti e ci si poteva permettere di discutere di politiche federali durante le gare, mentre si attendevano le

premiazioni. Dopo quattro parole eravamo tutti d'accordo, il popolo Fiarc era praticamente tutto lì e la delibera era fatta! Bei tempi, allora era tutto più semplice. Adesso è un'altra cosa, più grande, più importante, più coinvolgente. E' tutto di più, anche più bello e, sicuramente più impegnativo.

Non posso più pensare che la federazione sia esattamente come voglio io ma, soprattutto, da tempo non riesco più a rincorrere, da solo, le sue esigenze né ritengo sia corretto non tenere conto delle molteplici sfac-

cettature che si sono create sul nostro gioiello.

Una trasformazione sostanziale la Fiarc l'ha avuta negli ultimi cinque o sei anni e i Direttivi che si sono susseguiti hanno inseguito affannosamente questo cambiamento, cercando di rilevare i ruoli che nel tempo stavo cercando di assegnare.

La Fiarc che vorrei ..... non è più quella che avrei voluto vent'anni fa. Ho dovuto adeguare l'obiettivo alle reali esigenze degli arcieri e allo stato di fatto delle cose, ma ciò non è assolutamente un rimpianto, perché quello che c'è adesso mi piace, è diverso, ma mi piace.

La federazione deve obbligatoriamente avere due aspetti differenti: la dirigenza per la gestione e gli arcieri per il tiro con l'arco. Questo per dire che chi si vuole assumere il ruolo di dirigente deve farlo coscientemente, ritagliandosi il suo ruolo di arciere la domenica, ma occuparsi delle problematiche federali a tempo pieno (!).

Le mie speranze su una presa di coscienza dei dirigenti, da quan-





do ho delegato alcune responsabilità, si sono alla fine realizzate e questa è la mia più grande soddisfazione.

La Segreteria è divenuto un ufficio perfettamente funzionante, con due addetti che lavorano a tempo pieno per rispondere alle esigenze di arcieri e Compagnie. Ci sono due Commissioni, quella Tecnica e quella Istruzione, che funzionano a pieno regime svolgendo un lavoro intenso e produttivo. Il nuovo Consiglio Federale, a cui va tutta la mia riconoscenza, è formato da persone capaci che si dedicano con passione a questo nuovo ruolo e vorrei invitare tutti, dagli arcieri ai dirigenti regionali, a collaborare con loro, aiutandoli anche a correggere quei piccoli incidenti di percorso che si possono inevitabilmente verificare.

A fianco dei dirigenti ci sono anche due "corpi" federali che meritano la stima mia e di tutti: i Capicaccia e gli Istruttori. Di

pari passo queste due indispensabili istituzioni contribuiscono, basandosi esclusivamente su passione e dedizione, alla buona riuscita di tutte le attività federali.

Se sono pienamente soddisfatto della dirigenza Fiarc, altri desideri avrei per quanto riguarda l'attività sportiva.

La Fiarc che vorrei sarebbe, in questo caso, diversa ma .... non dipende da me. Non è la prima volta che espongo questo mio pensiero ed ho sempre pensato che in Fiarc non dovessero esserci limitazioni di sorta, perché vedo la nostra federazione come il bacino di raccolta di tutta l'arcieria italiana. Questo non vuole dire prendere tutto quello che c'è e buttarlo dentro nel calderone: vorrebbe dire limitare tutti. In che senso? Nel senso che occorre dare spazio a tutte le tipologie arcieristiche esistenti creando, per ognuna di esse, il proprio spazio. Le quattro gare attuali sono, a mio parere, un'assurdità, un'inutile dis-

persione di creatività. Sono troppo restrittive per l'arcieria tradizionale ed altrettanto restrittive per l'arcieria tecnologica, naturalmente in senso opposto. Perché gli uni devono vedersi limitati i propri tiri per le esigenze contrarie degli altri. Abbiamo quattro tipologie di gara, perché non le dedichiamo alle tipologie arcieristiche? Le avversità ci saranno sicuramente, molti avranno paura ad organizzare gare con pochi iscritti, ma non si deve avere paura a ricominciare, se l'obiettivo è crescere. Vent'anni fa facevamo le gare in trenta o quaranta e ora se non si fa il pieno si rinuncia: ma lo spirito d'avventura, dove è finito?

La Fiarc che vorrei è dunque una grande federazione, nella quale si possa tirare con qualsiasi arco, anche con l'arco olimpico. Fantascienza? Forse, basta crederci. Sono da solo o c'è qualcun altro?

*Marco Fedeli*



## Ad maiora

*di Giuseppe Arpaia*

In questo 2003 la Fiarc compie dunque vent'anni. Per quanto mi riguarda, ne frequento i campi di gara e le stanze del "potere" solamente da cinque, che sono bastati per farmi una precisa idea degli

innumerevoli pregi e dei pochi ma sostanziosi difetti della nostra organizzazione. Nonostante il mio numero di tessera né alto né basso, credo di avere oggi abbastanza cognizione di causa per poter dire la mia.

Non voglio parlare dei pregi: ad essi ho dedicato un intero libret-

to, la mia guida semiseria al tiro con l'arco "Aquila Rossa", che molti di voi hanno già letto, spero con piacere. Invece, come il Grillo Parlante di Pinocchio, vorrei parlare dei difetti, anzi di uno in particolare; sperando di non fare la stessa fine di quell'insidioso animaletto, e cioè di



non prendere troppe martellate. Anzi: poiché credo che quello che sto per dire possa essere ampiamente condiviso, spero proprio di raccogliere il consenso dei lettori meno disattenti.

Parlerò di un difetto, dunque, anzi di un vizio. Potrei sintetizzarlo in uno slogan: navigazione a vista. E mi spiego.

In una organizzazione che si rispetti, assumono importanza e rilevanza gli atti, le decisioni, le procedure. Ovvero, se mi permettete questo taglio un tantino professionale, le scritture. In una organizzazione grande e complessa come la nostra, sono indispensabili comportamenti informati all'assoluta fedeltà agli obiettivi statutari, al rispetto dei ruoli e delle competenze, all'impersonalità (per quanta fatica possa costare) degli organi federali nazionali e locali.

A volte, invece, pare che in Fiarc impazzi un universo del dire e del riferire, ed alla fine si dia un grande potere al "sentito dire"; intervenendo spesso in maniera impertinente in materie delicate. A volte, mi pare che imperversi una assurda dietrologia, e si cerchi con troppa faciloneria una interpretazione malevola di atti e comportamenti, sovente non vissuti di persona ma solo "sentiti", a volte al terzo o quarto passaggio. E come è noto a chi abbia almeno una volta giocato a "catena di storielle", chi deve riferire quello che vede non sempre resta fedele all'originale. Figuriamoci se la catena

comprende numerosi anelli, e magari il mezzo non è l'oralità in presenza, ma la telefonata o - peggio - l'e-mail.

A volte, ho avuto l'impressione che si cerchi anche nelle parole scritte significati che esse non contengono. A volte, anche in incontri di persone e davanti a carte scritte, mi è parso di assistere alla negazione dell'evidenza: un sottinteso di furbizia mescolato, forse, a noncuranza.

Una moda italiana: come è noto, ben seduti sulle nostre poltrone siamo tutti allenatori della nazionale di calcio, esperti di climatologia (non ci sono più le stagioni di una volta), ministri della sanità e della pubblica istruzione. Emettiamo sentenze, spariamo dati a caso, diamo lezioni a destra e a manca. Questo è cretino, quell'altro è incapace, il tale non sa lavorare, il talaltro serpeggia nell'oscurità come un baco nella mela. Ci parliamo addosso come tante donnette al mercato, o meglio, come gli invitati alle trasmissioni di Maurizio Costanzo o della De Filippi. Invece, siamo associati ad una grande organizzazione; molti di noi, siamo dirigenti.

Ora, e per passare dalle lamentazioni alle proposte, io credo necessario che, specialmente al livello degli organi locali e federali, sia giunta l'ora di imparare a prendere più sul serio le cose di sostanza. Imparare a vedere un po' più lontano del proprio naso, e cercare di capire il valore delle

regole e di applicarle. La regola delle regole è che siano scritte in maniera chiara; e che siano applicabili senza ombra di dubbio. So bene che non sempre è così, ed infatti abbiamo messo mano e - giuro - spenderemo del nostro per sistemare qualche incongruenza. Ma alcune imprecisioni non possono farci dimenticare il valore complessivo del sistema.

Le regole sono condivise sulla base di un principio di rappresentanza che nelle comunità civili è implicito in tutti gli organismi che vengono eletti a suffragio universale. Una volta scritte, non sono da assoggettare ad uno stillicidio di "se" e "ma": a mio parere le regole sono le rotelle che fanno funzionare la baracca e permettono a noi stessi per primi di praticare il nostro gioco tranquillamente. Faccio un esempio: se sottovalutiamo l'importanza dell'istruzione (attenti, in Fiarc la quantità minima di istruzione prevista, e peraltro ancora inattuata, è ridicolmente bassa rispetto a qualsiasi altro sport compreso il podismo amatoriale) facciamo un danno a noi stessi, correndo il rischio di infilare nelle mani di un incompetente totale un attrezzo che è poco meno di un'arma micidiale. Insomma, è un gioco il nostro; ma la logica del "volemose bene", se poteva aver senso vent'anni fa, oggi - da neofita con "tessera alta" - la trovo del tutto fuori luogo.

Bisogna imparare a dare il giu-





sto valore alle cose di valore: forse è giunto il momento di riflettere a fondo se i pronunciamenti di Rimini e di Milano sulla ludicità avevano come sfera di interesse non solo il gioco in sé ma anche la sua organizzazione. A me non pare che così fosse: e comunque quello che penso è che se si vuol giocare bisogna poterlo fare in un sistema autorevole di certezze. Per questo non apprezzo e non giustifico né livellamenti al basso, né miopi autoincensamenti. Nessuno è perfetto, il dubbio è la ragione di ogni passo, l'incertezza la convalida di ogni miglioramento successivo.

Credo poi che dovremmo in fretta imparare a regolare le nostre parole e i nostri scritti. E ad assumere alcune caratteristiche come fondamentali per mantenere in piedi una struttura che abbia un parvenza di credibilità. Le elenco in ordine alfabetico: organizzazione, parteci-

pazione, rispetto, sintesi.

L'organizzazione comporta che ciascuno si senta parte del tutto, e al tempo stesso che ciascuno si assuma le sue responsabilità. La partecipazione comporta che chiunque possa e debba mettersi in gioco, e al tempo stesso che chiunque possa e debba essere scelto fra altri in base a competenze reali.

Il rispetto comporta che ciascuno regoli i suoi comportamenti sull'educazione formale e sull'ascolto, e al tempo stesso che ciascuno sia garantito contro l'implicito e il non detto.

La sintesi (che dal greco significa proprio "mettere insieme") comporta che le parti si compensino l'una nell'altra e che l'accordo sia il fondamento dell'azione direttiva.

E' giunto il momento di imparare a riflettere sulla portata delle nostre decisioni, ma soprattutto sulla portata delle decisioni altrui, che a volte hanno il pregio di guardare verso orizzonti più ampi, come dicevano i lati-

ni: *ad maiora*.

Sono sicuro che questo Consiglio sarà capace di dirigere, a vent'anni dalla fondazione, l'inevitabile transito da una struttura quasi familiare a un'organizzazione complessa. Le radici del nostro lavoro sono nell'apparato di regole che il precedente Direttivo aveva studiato e scritto, e che noi stiamo atualizzando e riempiendo di contenuti. Un apparato che qualcuno trova fastidioso, ma senza individuare altre possibili soluzioni che non siano "allora me ne vado", "non riconosco più la mia buona vecchia Fiarc". Questa francamente mi pare una grande stupidaggine. Meglio allora sarebbe tacere: non vorrei che di Grilli Parlanti questa federazione fosse troppo piena. Se permettete, per ora ne basta uno, che è e resta il vostro

*fra' tuck*



## Capocaccia si nasce o si diventa?

*di Giacomo Swich*

Come molti, ho conosciuto il tiro con l'arco successivamente ad una dozzina di altre attività sportive svolte a livello agonistico od amatoriale.

In passato, ho sempre conside-

rato l'arbitro come colui che, inviato da un qualche organo superiore non esattamente conosciuto, vigila e dirige il gioco e, all'occorrenza, sanziona le scorrettezze degli atleti; il tutto rimanendo sempre assolutamente avulso dal gioco stesso (addirittura ci si chiedeva se tale

persona avesse mai praticato lo sport che stava arbitrando).

Sicuramente così non è in Fiarc. Qui, l'arbitro è solitamente un arciere praticante che partecipa alle gare del Campionato dove, ogni tanto, svolge una diversa funzione.

Anche in questo, la pratica del



tiro con l'arco Fiarc si differenzia da tutte le altre discipline sportive.

In futuro affronteremo l'argomento Caposquadra (arbitro di un ristretto numero di Arcieri immersi in un più vasto contesto); per il momento concentriamoci su quel "personaggio", inviato dalla Commissione Tecnica Regionale (formata anch'essa da arcieri praticanti), che trascorrerà l'intero week end a fare in modo che la gara cui noi partecipiamo si svolga regolarmente, piacevolmente ed in assoluta sicurezza: il Capocaccia.

In Italia troviamo Capicaccia di vario livello; il compito che si è prefissato la Commissione Tecnica Nazionale, con l'indispensabile collaborazione (*conditio sine qua non*) delle Commissioni Tecniche Regionali, è migliorare l'aspetto qualitativo della classe arbitrale Fiarc su tutto il territorio nazionale. E' un programma estremamente ambizioso ma, se "gli addetti ai lavori" si impegneranno uniti su questo fronte, potremo raggiungerlo poiché, cari signore e signori, buoni Capicaccia non si nasce ma si diventa.

Sono sempre stato contrario al Capocaccia che ogni tanto "ferma il gioco" per consultare il "libretto di istruzioni". Questo è l'unico sport in cui l'ho visto fare e sicuramente non fornisce un contributo alla buona immagine della classe arbitrale Fiarc; personalmente, ritengo che il Regolamento Sportivo debba

essere perfettamente conosciuto dal Capocaccia in modo che con rapidità e, soprattutto, cognizione di causa possa affrontare tempestivamente ogni situazione possa richiedere il suo intervento.

Tuttavia, questa è solo la base di partenza. Chi crede sia sufficiente uno sforzo mnemonico per essere definito Capocaccia commette un imperdonabile errore (che gli Arcieri in gara, in termini di incolumità fisica, potrebbero pagare in maniera assai salata). Sono ben altre le caratteristiche assolutamente indispensabili per svolgere, con competenza, il compito di arbitro (soprattutto garante della sicurezza) in una gara Fiarc.

Esperienza, senso dell'orientamento, capacità di "vedere" l'ipotetico incontrollato volo di una freccia fuori bersaglio, saper prevenire varie situazioni di pericolo che potrebbero verificarsi in caso di maltempo,

saper intervenire, durante la gara, in ogni situazione assolutamente imprevedibile il giorno del sopralluogo. Questo e molto altro ancora.

Riusciremo a concretizzare questo progetto?

Se tutti i Capicaccia "anziani" metteranno a disposizione le proprie esperienze soprattutto ricordando i propri errori, se noi Capicaccia, vecchi e nuovi, saremo disposti, con umiltà, ad imparare (perché ognuno di noi ha qualcosa da apprendere dagli altri), se si riuscirà a creare una classe arbitrale unita ed omogenea su tutto il territorio nazionale allora (ma solo allora) il lavoro delle Commissioni Tecniche (Nazionale e Regionali) non potrà che portare ad un sicuro successo.

Giacomo Swich  
Commissione Tecnica  
Nazionale



## Promuovere il tiro con l'arco

Nel numero di novembre della rivista Tuttoturismo uscirà, in allegato, il pieghevole promozionale Fiarc. Questa azione, con grande sforzo economico, vuole raggiungere un'utenza diversificata per diffondere maggiormente il nostro sport.

Le Compagnie e i Comitati Regionali che desiderano il pieghevole in quantitativi, per promuovere la loro attività, possono richiederlo gratuitamente in Segreteria.

Contemporaneamente, in occasione del ventennale della Federazione, viene inviata gratuitamente alle Compagnie la prima videocassetta Fiarc sul Tiro di Campagna.

Ulteriori copie possono essere richieste in Segreteria al prezzo di 8 Euro.





# Mondiali Bowhunter dietro le quinte

*di Giuseppe Arpaia*

**H**o appena smesso i bagagli, e riordinato carte e souvenir degli Europei e Mondiali Bowhunter a Castione della Presolana. Mondiali che Bob Wilson, Vice Presidente I.F.A.A. e Sovrintendente generale dei Campionati, ha definito da record, sia per la partecipazione, sia per l'organizzazione, sia per la bellezza della località scelta. Cinque splendide giornate, visute veramente alla grande.

Ora che è tutto finito, immagino che la stampa generica e specialistica riempirà le sue colonne, come è giusto, con i nomi e i volti delle campionesse e dei campioni. Come è giusto, nella mente di tutti si stamperanno nomi e volti dei vincitori, almeno fino alla prossima o al prossimo che avrà meritato il podio. Ancora, come è abituale, si scateranno le polemiche. L'applicazione di un Regolamento Ufficiale molto diverso da quelli in vigore nei paesi che vantavano una fortissima partecipazione, unito all'osservanza del divieto di fumare sui percorsi (richiesto come *conditio sine qua non* da parte della Guardia Forestale per autorizzare una così consistente presenza contemporanea di persone su un comprensorio dall'equilibrio già abbastanza delicato); l'umo-

re a volte non esattamente amichevole con cui a volte si scarica la tensione della gara, unito ad alcune marcate differenze di stile e di cultura fra le etnie arcieristiche che si sono avvicinate sui cinque percorsi; ecco almeno quattro elementi che potrebbero, da soli o fusi insieme, offrire lo spunto alle immancabili suggestioni critiche. In più, alla fine del quarto giorno ha anche piovuto; e il terzo giorno c'è stato un inatteso blackout, che a fine gara ha impedito per un'oretta l'uso della seggiovia e spinto alcuni frettolosi a scendere a valle a piedi, riempiendo di impropri qualsiasi malcapitato col giubbotto arancione che avesse in qualche modo l'aria di occuparsi della gestione del circo.

In tutta franchezza, di tutto questo mi interessa poco parlare. Vorrei invece dare un po' di spazio, se mi è permesso, alle persone che ho visto raccolte sabato 21 sera a cena, e con cui ho indegnamente condiviso un'esperienza sportivamente spettacolare e umanamente ricchissima. Non è importante fare i nomi delle ragazze e dei ragazzi che domenica 22 mattina avevano già tutto pronto, avendo lavorato da settimane per garantire alle campionesse e ai campioni, o meglio a tutti i partecipanti, il massimo possibile. Non credo che ai miei vecchi amici e

a quelli che ho avuto modo di conoscere in questa occasione interessi avere una citazione.

Vorrei solo che l'arciere comune e il campione si fermassero un momentino a riflettere. Un Campionato Mondiale non è uno scherzo. C'erano settecento persone, oltre agli accompagnatori e ai cani, a cui dar retta nelle più curiose esigenze, dalle sei del mattino alle dieci di sera, tutti i cinque giorni di gara più i due precedenti. Molti di loro parlavano solo inglese; alcuni fra gli stranieri (ahimè non pochissimi) neanche quello. Credo che siamo riusciti bene o male a dar risposta a tutti, anche a chi presentava le cose in maniera talmente aggressiva da meritarsi, forse, di essere invece mandato a quel paese. Lo credo, anzi ne sono sicuro, perché l'ultima persona che ho salutato mentre scendevo a valle è stato un anziano signore francese che non smetteva di dirmi *merci*, a me che praticamente non c'entravo nulla né nell'accoglienza, né nella predisposizione dei percorsi. Quel *grasie mille signor* lo giro a tutto lo staff, se così si può definire quello straordinario insieme di persone che in sette giorni ha fatto girare la macchina dei campionati in maniera davvero eccellente, nei limiti delle umane possibilità.

Il Tiro con l'arco di campagna



non è come il Calcio o come l'Automobilismo, dove esistono staff professionali e profumatamente retribuiti. Fra i ragazzi delle due Compagnie organizzatrici (perdonami "nonno" se ti chiamo ragazzo...) non credo che vi siano dei veri professionisti o specializzati addetti ai lavori. Credo che fra loro vi siano normalissimi mamme e papà, commesse ed elettricisti qualunque, gente comune di cui ogni sera, osservandone le caratteristiche mentre sempre più stanchi partecipavano alle riunioni a consuntivo della giornata trascorsa e preparatorie per quella successiva, ho apprezzato l'assoluta volontà di riuscita, e solo per la soddisfazione di averlo fatto, di essere stati in grado di costruire questa grande fiera del divertimento e della competizione; e di aver creato nei partecipanti e soprattutto negli stranieri il ricordo di un evento eccezionalmente bello. In molti di loro ho trovato la fiera di essere, in questa occasione, più che italiani, l'Italia. Anche fra noi cinque della FIARC, quelli che Marco Fedeli in Cerimonia d'Apertura ha definito "il mio staff personale", la vera soddisfazione non è data dai possibili compensi economici, che in realtà assolutamente non esistono, ma dalla consapevolezza di aver fatto del nostro meglio in ogni momento per dare ad ogni situazione ordinaria e straordinaria la girata giusta perché tutto funzionasse a puntino. Per non parlare di

quel paio di persone che in tutta la baracca non c'entrava assolutamente nulla, e ha dato una mano lo stesso, per amicizia e per affetto. Per trascurare il minuto particolare di quelle arciera e quegli arcieri che a fine gara, per affetto e per amicizia, invece di fiondarsi a casa venivano a farci compagnia al gazebo degli *score*, addirittura a portarci da bere nei momenti in cui, assediati dai gruppi, non potevamo muoverci.

Vorrei che chi è stato a Castione, ma anche chi è stato a casa, dopo aver giustamente considerato il valore agonistico e gli aspetti problematici dell'evento, facesse un piccolo passo indietro e ripensasse al primo giorno, a quell'afoso tendone dove una ventina di persone controllavano iscrizioni e attrezzatura, distribuivano gadget e informazioni. Oppure ripensasse ai responsabili di percorso, cercando di immaginare cosa abbiano fatto subito prima e immediatamente dopo l'arrivo giornaliero delle arciera e degli arcieri, ognuno con una domanda e a tutti una risposta, bersagli da sistemare, da sostituire, da ritirare; gruppi da accompagnare o da aspettare. Oppure si fermasse un momentino a considerare la pazienza delle ragazze *archer baby-sitter* che sul percorso o nel recinto del *practice range* badavano ai nostri cuccioli e ai *cubs* inglesi sudafricani austriaci o tedeschi, aiutando e consolando ogni volta ce ne fosse bisogno. Oppure visualiz-

zasse quel diavoletto vestito di rosso in sella a una moto da trial, il nostro instancabile medico, e ai volontari che hanno dato le loro giornate nella tenda verde dell'infermeria. O alle persone che nascoste nella mitica *Fiarcmobile* tra le tre e le sette di ogni giorno di gara si dedicavano a smazzettare *score* e a stilare classifiche. Solo per citare le circostanze più visibili, trascurando il carico delle pubbliche relazioni e dei *meetings* con i rappresentanti ufficiali e non delle Federazioni presenti, un lavoro nascosto e da molti sottovalutato. Vorrei che fosse chiaro a tutti che, fra tutti, il nostro vero guadagno, per moltissimi l'unico, è stato l'aver avuto il sorriso, la gratitudine e una stretta di mano da parte della stragrande maggioranza dei nostri interlocutori.

Ho attaccato qui, davanti alla mia scrivania, insieme ai molti altri ricordi di gare e campionati, la *patch* ricamata del Mondiale Bohwunter di Castione della Presolana. Guardandola, mi si affollano alla mente tutte le visioni indimenticabili di questi intensissimi otto giorni che ho condiviso con una pattuglia di trenta, forse trentacinque normalissime persone, dietro le quinte.

Pino Arpaia  
Consigliere Federale





# Vietato parlare di caccia

*di Giuseppe Arpaia*

**N**ei mesi passati c'è stato uno scambio di battute fra i media nazionali e i cacciatori, singoli o associati. La Commissione Caccia e Pesca FIARC ha assunto una netta posizione contro le strumentalizzazioni e la faciloneria con cui il tema della caccia viene sviluppato su tv e stampa nazionali. Lo stesso abbiamo fatto come Commissione Nazionale Comunicazione e Immagine.

Pare infatti che l'esercizio del libero pensiero in questo paese sia una prerogativa di pochi: dopo una sequela di ingiustificate e generiche accuse da parte di alcuni "buonisti", peraltro ospitati in contenitori abitualmente pronti a sostenere come assolutamente ineluttabili le ragioni della guerra, oltre che zeppi di pubblicità (questa veramente inquinante), ai cacciatori è stato ampiamente negato il diritto di replica, anzi alle ripetute prese di posizione non è stata nemmeno data risposta.

E dunque, per dovere di cronaca, riportiamo la lettera di Enrico Calusi, cacciatore e ambientalista, mai pubblicata sul quotidiano a cui è stata spedita.

*Egregio Direttore  
è incredibile che una testata*

*giornalistica come la Vostra si presti a strumentalizzazioni che sono inconcepibili in un mondo democratico.*

*Per commentare il film di Perrin "Il popolo migratore" (film che si preannuncia sicuramente affascinante e che troverà spettatori entusiasti nella maggior parte dei cacciatori) si dà la voce a personaggi del popolo ambientalista e fin qui mi sembra che il servizio sia corretto.*

*Solo che prendendo spunto dai problemi che indubbiamente vivono alcune specie di uccelli migratori si punta demagogicamente il dito solo contro la caccia. Ciò appare intollerabile ed è chiaro che l'informazione che si cerca di far passare è falsa e demagogica.*

*Non si elencano, o si accennano appena, i problemi legati all'inquinamento, all'antropizzazione selvaggia del territorio, alle grandi opere, che indubbiamente disturbano o uccidono gli uccelli in fase di migrazione e di nidificazione con molta efficacia ed in modo molto subdolo e silenzioso, mentre si punta il dito demagogicamente solo sulla caccia.*

*E si prende spunto da qualche norma non gradita, ma che sempre legge dello Stato è, per parlare velocemente del bracconaggio, etc., etc., e qui si che ci si dilunga.*

*Qual è l'informazione che codesta testata e colui al quale si è data la parola cerca di far passare:*

*che caccia (legalmente permessa) è uguale a bracconaggio? che se finisse la caccia i bracconieri sarebbero automaticamente eliminati dal territorio? che qualsiasi problema ambientale in Italia è riconducibile alla caccia?*

*che non ci sono altri fattori ben più gravi di danno per le popolazioni selvatiche?*

*Ed ancora:*

*perché infine quando si dà voce a qualcuno sul tema "caccia" questo qualcuno è sempre contrario?*

*è questo un sistema democratico e corretto di fare informazione?*

*non vi viene il sospetto che gli "ambientalisti" nostrani, al contrario di quelli di tutti gli altri paesi europei dove la loro opera è basata su rigorose basi scientifiche, abbiano così pochi argomenti che non gli rimanga altro che piangere la solita storia del povero uccellino?*

*Mi farebbe molto piacere che codesta testata giornalistica, che fra l'altro rientrava fra le mie preferite, desse queste risposte a me ed al pubblico che gli si affida.*

*Perché se risposte non ne verranno o se l'atteggiamento rimarrà questo, il sospetto che*





*si tenti di proteggere, in nome di un ambientalismo di facciata, ben altri interessi, diverrà certezza non solo per me.*

*Questo rappresenterebbe sicuramente una sconfitta per tutti e per primi per coloro che si autodefiniscono ambientalisti, ma che se lo fossero veramente e seriamente vedrebbero nei cacciatori non il solo nemico da abbattere ma un prezioso interlocutore per indagini approfondite e ricerche scientifiche sulla salute delle popolazioni animali. Un interlocutore con cui non condividere, magari, alcuni temi, ma con il quale confrontarsi seriamente.*

*Certo che questa mia rimarrà solo un sfogo perché gli interessi che rappresentate non possono certo tener conto delle legittime aspettative di un singolo o di un gruppo di cittadini, saluto*

*Claudio Calusi  
Cacciatore e Ambientalista*

Personalmente non amo cacciare, anzi il rumore dello sparo e la vista del sangue mi danno enormemente fastidio. Per quanto sia un ambientalista convinto, non riesco più a vedere la caccia come il principale dei mali in relazione all'esistenza grama di specie a rischio, o, come nel caso riferito dalla lettera, alla mutazione delle rotte migratorie: se volessimo risolvere il problema, dovremmo spegnere cellulari, abbattere grattacieli e tralicci, spostare autostrade, limitare la specula-

zione edilizia e la bonifica di terre paludose, ecc. Ma riesco a capire le ragioni di tutti i cacciatori, arcieri e non, che hanno scritto a Repubblica, a Maurizio Costanzo Show, al Messaggero, al Corriere della Sera, ecc., probabilmente convinti, come lo sono io, che le autorevolissime "firme" dei servizi anticaccia siano persone ben pronte a non avere scrupoli davanti a un bel piatto di selvaggina.

Mi pare che queste ragioni si possano in definitiva sintetizzare nella mancanza di trasparenza e di democrazia che governa le leggi oscure della stampa

nostrana. Il gioco è semplice: mentre con assoluta convinzione stiamo lentamente distruggendo il pianeta, prendiamo la pagliuzza e trasformiamola in trave. Ma soprattutto lasciamo a casa l'interlocutore, contro cui possiamo - in assenza - menare gran palate di m...: vizio questo ben comune e molto diffuso.

*Giuseppe Arpaia  
Responsabile Nazionale  
Comunicazione*



## Censimento Gruppi Storici

Come è noto, il Consiglio Federale ha avviato una seria riflessione sulle caratteristiche e la dimensione del fenomeno "Gruppi Storici". In questo quadro, oltre alla proposta di un Araldo nazionale Fiarc, va inserito l'articolo di Paolo Carpigiani su "Arco".

E' nostra intenzione valorizzare e sostenere l'esistenza dei Gruppi Storici nelle Compagnie Fiarc, specialmente nell'occasione dei festeggiamenti per il ventesimo anniversario della Federazione.

Per questo, allo scopo di realiz-

zare una sintesi nazionale di riferimento ed una specie di censimento delle realtà attive, chiediamo agli interessati di compilare la scheda stampata alla pagina successiva ed inviarla alla Segreteria Generale.

*Il Responsabile  
della Commissione Nazionale  
Gruppi Storici  
Paolo Carpigiani*





**Scheda Censimento Gruppi Storici**

|   |   |
|---|---|
| <b>COMPAGNIA</b><br>(Nome e sigla federale)   | .....<br>.....                            |
| <b>GRUPPO STORICO</b><br>(Denominazione)  | .....<br>.....                            |
| <b>COMUNE E PROVINCIA</b>   | .....                                     |
| <b>RESPONSABILE</b> (Nome e Cognome)<br>(Indirizzo)<br>(Telefono, email)                                  | .....<br>.....<br>.....                   |
| <b>ANNO DI FONDAZIONE</b>   | (Compagnia) ..... (Gruppo Storico) .....  |
| <b>DESCRIZIONE</b><br>(Caratteristiche del Gruppo: epoca di riferimento, composizione, ecc.)              | .....<br>.....<br>.....<br>.....          |
| <b>NUMERO APPARTENENTI</b>  | .....                                     |
| <b>NUMERO DI ARCIERI</b>  | .....                                     |
| <b>ARTI IN CUI E' SPECIALIZZATO IL GRUPPO</b><br>(Es: Tiro di destrezza, Combattimento, Falconeria, ecc.) | .....<br>.....<br>.....<br>.....<br>..... |
| <b>MANIFESTAZIONI, RIEVOCAZIONI STORICHE ORGANIZZATE</b><br>(Denominazione, caratteristiche in breve)     | .....<br>.....<br>.....<br>.....<br>..... |
| <b>PROPOSTE ED INDICAZIONI</b>  | .....<br>.....<br>.....                   |

Firma: .....



# Commissione Tecnica Nazionale

**P**ubblichiamo le seguenti decisioni di interesse generale adottate dalla Commissione Tecnica Nazionale.

## **Integrazione Albo Capisquadra e Regolamento Sportivo**

Relativamente agli inconvenienti riscontrati durante lo svolgimento del Campionato Italiano 2002, questa Commissione ritiene necessaria l'integrazione del Regolamento Albo Capisquadra con le due norme sotto riportate, affinché non debbano più verificarsi situazioni che, causa dolo e/o superficialità di pochi, possano portare, in qualsiasi gara, all'annullamento di piazzole accuratamente allestite.

Di conseguenza:

- Il Capisquadra deve immediatamente segnalare ai Capicaccia e/o agli organizzatori eventuali problemi riscontrabili dal cartello di piazzola e/o dai picchetti di tiro (picchetti, sagome abbattute, ecc.).
- Dopo il recupero frecce il Capisquadra deve allontanarsi dal bersaglio per ultimo, previa verifica della stabilità e dell'integrità dello stesso e che lo spazio di tiro

non sia stato modificato (rami abbattuti che coprono parti del bersaglio, ecc.).

Per quanto riguarda l'integrazione del Regolamento Sportivo (Art.4.3/c), la Commissione Nazionale Regolamenti, su richiesta della Commissione Tecnica Nazionale, ha precisato che i denti devono essere considerati zona di punteggio valida, alla stregua della coda e degli zoccoli.

Questa precisazione è stata ritenuta necessaria in considerazione della morfologia di alcune sagome 3D (Es.: Facocero McKenzie).

## **Procedure per l'abilitazione alle funzioni di Capisquadra.**

A seguito di ampia discussione in sede di Coordinamento Nazionale dei Responsabili Tecnici Regionali, il Consiglio Federale, su proposta della Commissione Tecnica Nazionale, valutata positivamente la Premessa generale alle procedure d'esame, ha approvato le seguenti procedure per l'abilitazione alle funzioni di Capisquadra, rinviando ad un successivo esame l'approvazione delle procedure per l'abilitazione alle funzioni di Capocaccia.

### **PREMESSA**

*Gli esami di abilitazione alle funzioni di Capisquadra e Capocaccia hanno l'obiettivo di verificare negli aspiranti la presenza dei requisiti indispensabili all'esercizio dei compiti connessi a tali funzioni, in termini di competenza teorica (sapere), di competenza pratica (saper fare) e di qualità personali (saper essere). Pertanto, il compito delle Commissioni Tecniche Regionali è quello di agevolare la costruzione di tali competenze e qualità attraverso opportune modalità di formazione degli aspiranti. L'esame di abilitazione deve valutare il possesso dei suddetti requisiti attraverso l'intreccio di prove diversificate, in modo da rispettare quanto più possibile le caratteristiche personali degli aspiranti ma al tempo stesso garantire un esito quanto più possibile equilibrato e l'attribuzione della qualifica a persone realmente capaci. In ogni caso, il colloquio dovrà sempre vertere su questioni legate in maniera verosimile allo svolgimento concreto delle funzioni di Capisquadra o Capocaccia in relazione all'ordinamento vigente, evitando di mettere a disagio gli aspiranti con disquisizioni teoriche ed eccessi di tecnicismo.*





## ESAME DI ABILITAZIONE ALLE FUNZIONI DI CAPO-SQUADRA

L'esame di abilitazione alle funzioni di Caposquadra ha l'obiettivo di accertare la conoscenza del Regolamento Sportivo e del Regolamento Albo dei Capicaccia e Capisquadra, ed il possesso delle qualità personali indispensabili ad affrontare le situazioni ordinarie e straordinarie che si possono verificare durante le manifestazioni sportive. Le prove d'esame devono essere sempre precedute da un incontro della durata minima di due ore in cui agli aspiranti è offerta da parte della Commissione esaminatrice la possibilità di interagire attraverso domande o discussioni sulla materia d'esame, con particolare riferimento alle tematiche relative alla sicurezza.

L'ammissione all'esame avviene a domanda dell'interessato, presentata dal Presidente di Compagnia al Comitato Regionale di competenza su apposita modulistica attestante il possesso dei requisiti richiesti (art. 7.2., Regolamento Albo Cc/Cs). L'eventuale accertamento di carenza di requisiti comporta l'annullamento della prova e l'emissione di una sanzione a carico sia dell'aspirante che del Presidente di Compagnia.

L'esame consiste di una prova scritta a quiz ed eventualmente

di un colloquio orale. La Commissione esaminatrice è composta dal Responsabile Tecnico Regionale in carica o da un suo delegato, e da altri due membri scelti all'interno della CTR. In ogni caso, tutti i componenti della Commissione devono essere Capicaccia.

La prova scritta a quiz si svolge su apposita modulistica predisposta dalla CTN e dalla Segreteria Generale e consegnata al RTR in occasione delle sessioni d'esame organizzate dai CR, con un minimo anticipo rispetto alla prova. Il RTR è responsabile della segretezza del plico, contenente almeno tre modelli diversi di quiz oltre al modello di verbale da compilare e restituire alla Segreteria Generale, e dei materiali predisposti per l'esame.

I quiz contengono 25 domande a scelta multipla. A ciascuna domanda, in relazione alla sua complessità, sono attribuiti 1 o 2 punti, per un totale complessivo di 30 punti all'intero quiz. La durata massima della prova è stabilita in 40 minuti. La prova si intende superata al conseguimento del punteggio totale minimo di 27/30. Il superamento della prova con 30/30 comporta l'immediata abilitazione. Il superamento della prova con un punteggio compreso fra i 29/30 e i 27/30 può comportare, a giudizio della Commissione, l'effettuazione di un colloquio orale.

Il colloquio orale, della durata massima di 15 minuti, prende

avvio dall'analisi della prova a quiz, allo scopo di individuare le motivazioni degli eventuali errori e di valutare con maggiore certezza la presenza delle competenze richieste.

L'esame si intende superato se al termine del colloquio orale a giudizio insindacabile della Commissione esistono fondate certezze in relazione al possesso dei requisiti indispensabili per svolgere la funzione di Caposquadra.

La decisione è immediatamente operativa. Tutti gli Organi Federali sono pregati di darne diffusione agli iscritti. Le Commissioni Tecniche Regionali sono pregate di comunicare le date delle sessioni di esami previste, in modo da poter predisporre in tempo utile i materiali relativi alle prove scritte.

## **Sanzioni a carico di tesserati a fronte di violazioni durante l'attività sportiva.**

E' stata rilevata da più parti la necessità di instaurare un sistema di certezze circa le sanzioni da applicare a cura dei Capisquadra e Capicaccia durante l'esercizio delle attività sportive.

Con una precedente circolare a firma del Responsabile Tecnico Nazionale, venivano fra l'altro definite e suggerite alcune procedure concordate in sede di Coordinamento Nazionale dei



Responsabili Tecnici Regionali per far fronte a violazioni di norme, ed in particolare di norme riferibili alla sicurezza. In un successivo incontro, sono state ulteriormente definite altre procedure sanzionatorie. Si rende dunque necessario che il Consiglio Federale ratifichi formalmente quanto fin qui assunto come indicazione del massimo organismo tecnico, ponendo le basi di una concreta omogeneizzazione degli interventi, salva restando la discrezionalità degli arbitri in gara di procedere secondo coscienza, e il potere del Consiglio Federale di deliberare a seguito di accertamento di fatti secondo quanto previsto dal Regolamento di Giustizia. Pertanto, fatte proprie le decisioni assunte in sede di Coordinamento Nazionale dei Responsabili Tecnici Regionali, il Consiglio Federale, su proposta di questa Commissione, ha adottato la seguente decisione.

*Nel corso delle manifestazioni sportive, agli arcieri che incorrano in violazioni possono essere comminate le seguenti sanzioni, in flagranza o a seguito di indagine-accertamento:*

- a) ammonizione (richiamo orale);*
- b) diffida (annullamento di punteggio);*
- c) inibizione a svolgere attività sportiva (squalifica).*

*Le suddette sanzioni devono essere segnalate nella relazione dei Capicaccia e non interferiscono con eventuali successive*

*ulteriori sanzioni comminate dal Consiglio Federale. L'ammonizione comporta l'invito a rimuovere immediatamente la causa dell'infrazione. Se non ottemperato, si procede alla sanzione successiva. La diffida comporta l'obbligo a rimuovere immediatamente la causa dell'infrazione, e viene rinforzata dall'annullamento del punteggio già acquisito o potenzialmente acquisibile nella piazzola su cui viene rilevata l'infrazione o nelle precedenti. Se non ottemperato, si procede alla sanzione successiva. L'inibizione a svolgere attività sportiva, ovvero la squalifica, comporta l'annullamento della gara, con conseguente perdita dell'intero punteggio già conseguito, e l'obbligo di allontanarsi immediatamente dal campo di gara, senza alcun diritto al rimborso totale o parziale della quota di partecipazione. Se non ottemperato, saranno prese le opportune decisioni a cura del Consiglio Federale, con una sanzione in ogni caso non inferiore all'inibizione a svolgere attività sportiva per un anno. Le prime due sanzioni possono essere comminate sia dal Caposquadra che da uno o entrambi i Capicaccia. Ai sensi dell'art. 2.4, lett. d) del Regolamento Albo Capicaccia e Capisquadra, la squalifica deve essere comminata in accordo da entrambi i Capicaccia, anche su segnalazione del Caposquadra. Resta salva la facoltà dell'arciere sanzionato di ricorrere*

*secondo la normativa (art. 4.9, lett. t) del Regolamento Sportivo; art. 8 del Regolamento di Giustizia).*

*Per particolari violazioni si applicano le sanzioni secondo quanto di seguito stabilito.*

- 1. In caso di violazione dell'art.4.8, lett. f) del regolamento Sportivo (caricamento verso l'alto), all'arciere sarà comminata la sanzione della diffida con annullamento immediato della piazzola. Il Caposquadra che, nella condizione di poter vedere il fatto, non è intervenuto, sarà ammonito da uno dei Capicaccia. In caso di reiterazione durante la stessa gara, all'arciere sarà comminata la sanzione della squalifica. Ai sensi dell'art. 7.3, lett.f) del Regolamento Albo Capicaccia e Capisquadra, uguale sanzione sarà comminata dai Capicaccia al Caposquadra che, nella condizione di poter vedere il fatto, non sia intervenuto.*
- 2. In caso di violazione dell'art. 4.8 lett. o) del Regolamento Sportivo (superamento della tabella di piazzola) all'arciere sarà comminata dal Caposquadra la sanzione del richiamo. Ai sensi dell'art. 7.3, lett.f) del regolamento Albo Capicaccia e Capisquadra, uguale sanzione sarà comminata da uno dei Capicaccia al Capo-*





squadra che, nella condizione di poter vedere il fatto, non è intervenuto. In caso di reiterazione durante la stessa gara, all'arciere sarà comminata la sanzione della diffida con annullamento immediato della piazzola. Ai sensi dell'art. 7.3, lett.f) del Regolamento Albo Capicaccia e Capisquadra, uguale sanzione sarà comminata da uno dei Capicaccia al Caposquadra che, nella condizione di poter vedere il fatto, non sia intervenuto.

3. L'accertamento in fase di verifica materiali della violazione dell'art.2.10 del Regolamento Sportivo in materia di numerazione ad anelli e marcatura delle frecce non comporta sanzioni, ma l'arciere deve immediatamente provvedere a regolarizzare il materiale. In caso di successivo accertamento in merito alla numerazione ad anelli, l'arciere sarà diffidato con annullamento immediato di tutto il punteggio già acquisito nelle piazzole in cui necessitavano frecce numerate. Il Caposquadra che non sia intervenuto, sarà ammonito o diffidato da uno dei Capicaccia e potrà essere assoggettato all'annullamento di punteggio con una sanzione pari a quella dell'arciere. In caso di successivo accertamento in merito

alla marcatura, l'arciere sarà squalificato. Il Caposquadra che non sia intervenuto, sarà ammonito o diffidato da uno dei Capicaccia, salvo ulteriori sanzioni a cura del C.F.

4. In caso di violazione dell'art. 4.7 lett. c) del Regolamento Sportivo (apertura dell'arco in piazzole con sagome mobili) all'arciere sarà comminata la sanzione della diffida con annullamento immediato della piazzola. Il Caposquadra che, nella condizione di poter vedere il fatto, non sia intervenuto, sarà ammonito da uno dei Capicaccia. In caso di reiterazione durante la stessa gara, all'arciere sarà comminata la sanzione della squalifica. Ai sensi dell'art. 7.3, lett. f) del Regolamento Albo Capicaccia e Capisquadra, uguale sanzione sarà comminata dai Capicaccia al Caposquadra che, nella condizione di poter vedere il fatto, non sia intervenuto.

La decisione è immediatamente operativa. Tutti gli Organi Federali sono pregati di darne diffusione agli iscritti.

Si ribadisce l'importanza che tutti i tesserati siano resi consapevoli, a cura delle loro Compagnie, che fra i doveri principali dell'arciere c'è l'obbligo di accettare disciplinatamente ogni decisione, delibera o disposizione assunta dagli

Organi Federali nell'esercizio delle funzioni proprie, e di attenersi alle disposizioni impartite dai Capicaccia in funzione durante le manifestazioni sportive, secondo quanto stabilito all'articolo 13 del Regolamento Organico e fatte salve tutte le garanzie previste dal Regolamento di Giustizia.

### **Sanzioni a carico di tesserati. Chiarimenti in merito agli articoli 2.4 lettera d) del Regolamento Sportivo e 15 lettera a) del Regolamento di Giustizia.**

E' stata rilevata da più parti l'incongruenza interpretativa tra l'articolo 2.4, lettera d) del Regolamento Albo dei Capicaccia, dove in materia di sanzioni si parla di "provvedimenti disciplinari dal richiamo verbale alla squalifica", ribadito all'art. 3.2 lettera b) del Regolamento Sportivo; e l'articolo 15 lettera a) del Regolamento di Giustizia, dove si fa riferimento alle seguenti sanzioni:

"1) Ammonizione. 2) Diffida. 3) Ammenda. 4) Inibizione temporanea a svolgere ogni attività sportiva in seno alla FIARC o a rappresentare una Compagnia nell'ambito federale. 5) Inibizione temporanea o definitiva a ricoprire cariche federali. 6) Radiazione dalla Federazione."

In effetti, mentre la voce "Ammonizione" può essere



facilmente intesa come sinonimo del termine “Richiamo” contenuto negli altri Regolamenti, il Regolamento di Giustizia non prevede la dizione “Squalifica”, che nell’interpretazione più comune sembra avere come conseguenza l’annullamento del punteggio e dunque il mancato inserimento in classifica dell’arciere sottoposto a tale sanzione, ma non il suo allontanamento dal campo di gara e l’interdizione a proseguire l’attività sportiva in corso. Pur essendo evidente che la materia del Regolamento di Giustizia riguarda nello specifico le decisioni assunte dagli Organi Federali a seguito di procedimenti d’ufficio o su reclamo, sembra opportuno armonizzare quanto previsto in materia di sanzioni dai vari Regolamenti.

A seguito di ampia discussione in sede di Coordinamento Nazionale dei Responsabili Tecnici Regionali, il Consiglio Federale, su proposta di questa

Commissione, ha pertanto adottato la seguente decisione.

*La dizione “Squalifica” contenuta nel Regolamento Albo dei Capicaccia e nel Regolamento Sportivo deve essere intesa come assolutamente equivalente della dizione “Inibizione temporanea a svolgere attività sportiva in seno alla FIARC” contenuta nel Regolamento di Giustizia.*

*Di conseguenza, l’arciere assoggettato alla “Squalifica” sul campo durante una manifestazione sportiva, oltre a subire l’invalidamento della gara stessa e il mancato inserimento in classifica, è **immediatamente interdetto dalla prosecuzione dell’attività e deve disciplinatamente allontanarsi dal campo di gara.***

La decisione è immediatamente operativa. Tutti gli Organi Federali sono pregati di darne diffusione agli iscritti.

Mentre si ricorda che la sanzio-

ne di cui si sta parlando è la più grave prevista dal nostro ordinamento in relazione a fatti commessi durante l’attività sportiva, seguita solo dalla “Radiazione”, e che pertanto va comminata dai Capicaccia con la massima accortezza e dietro accertamento rigoroso dei fatti, è altrettanto importante che tutti i tesserati siano resi consapevoli, a cura delle loro Compagnie, che fra i doveri principali dell’arciere c’è l’obbligo di accettare disciplinatamente ogni decisione, delibera o disposizione assunta dagli Organi Federali nell’esercizio delle funzioni proprie, e di attenersi alle disposizioni impartite dai Capicaccia in funzione durante le manifestazioni sportive, secondo quanto stabilito all’articolo 13 del Regolamento Organico e fatte salve tutte le garanzie previste dal Regolamento di Giustizia.



## Siscon

# Sistema consuetudinario in materia di manifestazioni sportive

**D**elibera del Consiglio Federale del 12/04/2003. In vigore dalla medesima data.

Nell’ottica di uniformare l’in-

terpretazione dei Regolamenti Federali ed il comportamento di Capicaccia e Capisquadra sull’intero territorio nazionale, la Commissione Tecnica Nazionale con l’indispensabile colla-

borazione dei Responsabili Tecnici Regionali, ha istituito un sistema basato sulla valutazione di fatti e/o situazioni per i quali non sono ancora state sta-





bilite procedure ufficiali.

Questo insieme di “precedenti”, andrà a costituire il Sistema Consuetudinario Fiarc (Siscon). I punti già scritti e quelli che verranno, nel tempo, aggiunti devono rappresentare un preciso punto di riferimento per l’omogeneità del modus operandi della classe arbitrale italiana.

A questo scopo tutti i Capicaccia e tutti i Capisquadra, attraverso le proprie Commissioni Tecniche Regionali, sono vivamente invitati a segnalare tutte le situazioni che ancora sfuggono ad una precisa definizione.

Compito dei Comitati Regionali e Responsabili di Compagnia istruire gli arcieri circa le interpretazioni/procedure riportate nel Siscon.

1- Arcieri che superano il cartello di piazzola prima del loro turno di tiro: ammonizione a loro e comunque al Caposquadra (se quest’ultimo era nella condizione di poter vedere il fatto e non è intervenuto).

Seconda uguale infrazione: annullamento della piazzola agli arcieri e comunque al Caposquadra (se quest’ultimo era nella condizione di poter vedere il fatto e non è intervenuto).

2- Caricamento orizzontale nel tiro alto/basso: annullamento immediato della piazzola e ammonizione all’arciere e al Caposquadra

(se quest’ultimo era nella condizione di poter vedere il fatto e non è intervenuto).

Seconda uguale infrazione: squalifica dell’arciere e del Caposquadra (se quest’ultimo era nella condizione di poter vedere il fatto e non è intervenuto).

3- Il caso in cui ad un arciere, già sul picchetto di tiro, cada una freccia a terra prima di essere andato in trazione non rientra nell’art.4.8 i). Nel caso in cui detta freccia fosse irraggiungibile oltre il picchetto di tiro l’arciere può utilizzarne un’altra.

4- Nel caso in cui alla fine di una gara venga presentato un regolare ricorso con richiesta di annullamento di una piazzola non conforme ai Regolamenti Federali relativamente al contesto sicurezza, se si potrà stabilire che il Caposquadra non ha chiamato i Capicaccia e che tutti gli arcieri hanno comunque regolarmente tirato in quella piazzola, pur risultando evidente l’irregolarità, la piazzola stessa NON dovrà essere annullata (essendosi ormai esaurito il motivo “sicurezza” e per non alterare le classifiche).

Il fatto dovrà, comunque, essere segnalato nella Relazione.

5- Art. 4.2 d) del Regolamento Sportivo: la norma non consente, di fatto, alcun ostacolo che non siano erba o felci. Pertanto, in accordo con la Commissione Nazionale Regolamenti si stabilisce la seguente integrazione: la dizione “...traiettorie non controllate.” va intesa “...traiettorie non controllate in zone pericolose per altre squadre e/o altre persone (case, camminamenti, sentieri, ecc.)” Ciò NON rappresenta assolutamente una modifica al Regolamento Sportivo ma solamente la concessione di un’autonomia decisionale al Capocaccia (nel caso specifico) previa attenta valutazione della situazione. Tale integrazione deve essere applicata con la massima cautela e non deve assolutamente rappresentare una diminuzione del livello di attenzione del Capocaccia.

6- Con squalifica si deve intendere l’immediato allontanamento dell’arciere dal campo di gara (il Capocaccia dovrà valutare il caso in

### **Orari di Segreteria**

La Segreteria Generale è disponibile telefonicamente da lunedì a venerdì nei seguenti orari:  
dalle 9.00 alle 11.00 e dalle 16.00 alle 18.00





cui il sanzionato sia responsabile di un minore con lui in squadra).

- 7- Sulla freccia deve obbligatoriamente essere riportato il numero di tessera FIARC. Nel caso in cui l'arciere prenda frecce in prestito dovrà apportare sulle stesse quanto sopra indicato. L'inosservanza della presente norma implica la squalifica dell'arciere.
- 8- Nelle piazzole con sagoma mobile, tutte le fasi di tiro devono essere eseguite nella direzione dello spazio appositamente delimitato.

Frecce puntate lateralmente alle segnalazioni implicano: alla prima infrazione annullamento immediato della piazzola e ammonizione all'arciere; alla seconda uguale infrazione squalifica dell'arciere.

- 9- Non devono essere tollerate numerazioni di frecce differenti dalla numerazione ad anelli (art. 2.10 Regolamento Sportivo).
- 10- La mancanza di frecce numerate nella faretra dell'arciere, in caso di controllo materiali effettuato durante la gara, comporta l'imme-

diato annullamento di tutte le piazzole precedenti che necessitavano di frecce numerate, in quanto tiri effettuati con attrezzatura non conforme alle prescrizioni del Regolamento.

La presente lista sarà soggetta ad integrazioni e modifiche in relazione all'evoluzione della materia, a partire dalle segnalazioni dei Capicaccia e degli arcieri a seguito di particolari circostanze rilevate durante le manifestazioni sportive.





# Delibere del Consiglio Federale

**D**elibera del Consiglio Federale del 12/04/2003. In vigore dalla medesima data.

## Modifica dell'Art. 15 del Regolamento di Giustizia

Il Consiglio Federale, RECEPITA l'esigenza di individuare un sistema sanzionatorio applicabile durante le manifestazioni sportive e di armonizzare quanto previsto dal Regolamento Sportivo con il Regolamento di Giustizia; SENTITO il parere dei Responsabili Tecnici Regionali in sede di Coordinamento Nazionale; DECIDE:

1. L'art. 15 del Regolamento di Giustizia, "Sanzioni a carico di tesserati", è così integrato:  
d) La sanzione della diffida, se comminata durante una manifestazione sportiva, può essere accompagnata dall'annullamento del punteggio già acquisito o potenzialmente acquisibile.
2. Gli Organi Federali e i Presidenti di Compagnia sono incaricati di rendere immediatamente esecutiva la presente delibera, garantendone la massima diffusione presso gli Affiliati.

**D**elibera del Consiglio Federale del 12/04/2003. In vigore dalla medesima data.

## Modifica dell'Art. 2.10 del Regolamento Sportivo

Il Consiglio Federale, VALUTATA l'opportunità di procedere alla revisione dell'art. 2.10 del Regolamento Sportivo anche sulla base della discussione in sede di Assemblea Nazionale; SENTITO il parere dei Responsabili Tecnici Nazionali in sede di Coordinamento Nazionale; DECIDE:

1. L'art. 2.10, comma 5, del Regolamento Sportivo (delibera del Comitato Direttivo del 19/5/2001) è così modificato: "Tutte le frecce devono essere chiaramente identificabili attraverso l'apposizione sull'asta del numero di tessera dell'utilizzatore."
2. Gli Organi Federali e i Presidenti di Compagnia sono incaricati di rendere immediatamente esecutiva la presente delibera, garantendone la massima diffusione presso gli Affiliati.

**D**elibera del Consiglio Federale del 17/05/2003. In vigore dalla medesima data.

## Annullamento piazzole

Il Consiglio Federale, RECEPITA l'esigenza di individuare i parametri indispensabili a mantenere la qualità di Gara di Campionato Regionale in caso di eventi da cui possa derivare l'annullamento di piazzole (artt. 4.2 e 4.5 del Regolamento Albo Capicaccia e Capisquadra, Delibera CF del 25 maggio 2002); SENTITO il parere dei Responsabili Tecnici Regionali in sede di Coordinamento Nazionale; DECIDE:

1. Affinché una gara non perda il proprio valore di prova valida per il Campionato Regionale si potranno annullare:
  - a) prima della partenza o durante la gara, causa motivi naturali (allagamenti, frane, nebbia, eccetera), massimo sei (6) piazzole;
  - b) prima della partenza o durante la gara, per inefficienza materiali non imputabile all'organizzazione (distruzione delle sagoma da parte di terzi, danneggiamento



- carrelli per sagome mobili, eccetera), massimo sei (6) piazzole;
- c) prima della partenza o durante la gara, per inefficienza materiali imputabile all'organizzazione e verificata a posteriori (inefficienza carrelli mobili, sagome fortemente deteriorate, eccetera), massimo quattro (4) piazzole;
- d) prima della partenza o durante la gara, causa motivi di sicurezza imputabili all'organizzazione e verificati a posteriori, massimo due (2) piazzole.
2. Il totale delle piazzole annullabili in una gara valida per il Campionato Regionale, sulla base della casistiche di cui al punto precedente non può superare il numero massimo di sei (6).
  3. Il totale delle piazzole annullabili in una gara valida per il Campionato Regionale esclusivamente sulla base delle motivazioni previste alle lettere c) e d) del punto 2 (colpe dell'organizzazione) non può superare il numero massimo di quattro (4).
  4. Se il totale di cui al punto 2 viene superato, la gara perderà i requisiti per essere considerata prova valida per il Campionato Regionale, e declassata ad Amichevole. Gli arcieri iscritti, anche se decidessero di non partecipare o si ritirassero, non avranno diritto al rimborso della quota di iscrizione. In ogni caso, si dovrà tenere la normale premiazione.
  5. Se il totale di cui al punto 3 viene superato, la gara perderà i requisiti per essere considerata prova valida per il Campionato Regionale. Nel caso in cui tale declassamento fosse comunicato prima della partenza, e di conseguenza la gara non si svolgesse, gli arcieri iscritti avranno diritto di chiedere il rimborso delle quote di iscrizione. Nel caso in cui l'organizzazione decidesse di declassare la gara ad Amichevole, gli arcieri partecipanti avranno diritto ad un rimborso di almeno 5 euro, e si dovrà tenere la normale premiazione. Nel caso in cui la comunicazione del declassamento potesse avvenire solo a fine gara, gli arcieri partecipanti avranno diritto ad un rimborso di almeno 5 euro, e si dovrà tenere la normale premiazione.
  6. Qualora il declassamento si verifichi prima della partenza, il compito dei Capicaccia dovrà considerarsi concluso.
  7. Qualora il declassamento si verifichi durante la gara, e finché vi siano arcieri sul percorso, i Capicaccia dovranno continuare a svolgere il proprio incarico.
  8. Gli Organi Federali e i Presidenti di Compagnia sono incaricati di rendere immediatamente esecutiva la presente delibera, garantendone la massima diffusione presso gli Affiliati.

Si richiama quanto stabilito nel Regolamento Albo Capicaccia in merito alla massima cautela nell'adozione di provvedimenti tesi ad annullare piazzole, e si confida nella massima attenzione che i Capicaccia vorranno porre nell'osservanza di quanto indicato dai succitati articoli 4.2 (in particolare alle lettere c ed f) e 4.5.

Le Compagnie organizzatrici e i Comitati Regionali dovranno vigilare con la massima attenzione affinché i casi previsti nella presente delibera abbiano effettivamente carattere di straordinarietà, e comunicheranno sollecitamente alla Commissione Tecnica Nazionale ogni anomalia eventualmente riscontrata nelle procedure di annullamento di piazzole.

**D**elibera del Consiglio Federale del 17/05/2003. In vigore dalla medesima data.

### **Modifica dell'Art. 4.6 lett. b) del Regolamento Sportivo**

Il Consiglio Federale,  
VERIFICATA l'incongruenza





fra quanto asserito all'art. 8.1 lett. c) in materia di tempo limitato per il Round 3D e le disposizioni generali contenute all'art. 4.6 lett. b);

RAVVISATA la necessità di integrare tali norme con le disposizioni specifiche relative al tempo massimo nelle piazzole a tempo limitato del 3D;

SENTITO il parere dei Responsabili Tecnici Nazionali;  
DECIDE:

1. L'art.4.6, lettera c, del Regolamento Sportivo (delibera del Comitato Direttivo del 19/5/2001) è così modificato: "Nelle piazzole a tempo limitato deve essere chiaramente indicato in tabella il tempo a disposizione per il tiro. Il tempo è compreso fra 20 e 30 secondi ad eccezione del Round 3D dove il tempo è tassativamente prescritto in 30 secondi. E' comunque facoltà del Capocaccia aumentare il tempo di 10 secondi qualora le condizioni climatiche o logistiche lo richiedano. Può esservi un picchetto supplementare, dal quale è visibile il bersaglio, che indica il punto di partenza da cui va conteggiato il tempo; da questo picchetto non va scoccata nessuna freccia e non deve essere oltrepassato da nessun arciere che non abbia già tirato. Nelle piazzole a tempo limitato non devono essere

imposti tiri in ginocchio." 2. Gli Organi Federali e i Presidenti di Compagnia sono incaricati di rendere immediatamente esecutiva la presente delibera, garantendone la massima diffusione presso gli Affiliati.

**D**elibera del Consiglio Federale del 17/05/2003.

### **Assemblea Generale 2004**

Il Consiglio Federale ha stabilito che l'Assemblea Generale del prossimo anno si svolgerà in data 20/03/2004. L'Assemblea non sarà elettiva.

**D**elibera del Consiglio Federale del 20/09/2003. In vigore dal 1/01/2004.

### **Modifica del Regolamento Organico, Art. 6, 12 e 18.**

#### **Art. 6 - Modalità di affiliazione alla Federazione**

b) COME AFFILIARE UNA COMPAGNIA (Prima affiliazione)

7) Compilare ed allegare il "Modulo riepilogativo tesseramenti" con i nominativi dei soci, con dichiarazione da parte del Presidente della Compagnia di essere in possesso del "certificato medico di sana e robusta

costituzione per uso non agonistico" rilasciato dal medico curante, per tutti gli arcieri iscritti. Il Presidente dichiara inoltre che tutti gli iscritti sono in possesso del tesserino Educard e che sono in possesso dei requisiti indicati sullo stesso.

c) COME RIAFFILIARE UNA COMPAGNIA

5) Compilare ed allegare il "Modulo riepilogativo tesseramenti" con i nominativi dei soci (vecchi e nuovi), con dichiarazione da parte del Presidente della Compagnia di essere in possesso del "certificato medico di sana e robusta costituzione per uso non agonistico" rilasciato dal medico curante, per tutti gli arcieri iscritti. Il Presidente dichiara inoltre che tutti gli arcieri iscritti per la prima volta e che confermano un tesseramento provvisorio sono in possesso del tesserino Educard e che sono in possesso dei requisiti indicato sullo stesso.

#### **Art. 12 - Tesseramento**

a) Per poter svolgere le attività federali gli arcieri devono essere muniti della tessera



FIARC valida per l'anno in corso rilasciata su richiesta di una Compagnia secondo le modalità di cui all'Art. 6. Il primo tesseramento definitivo viene rilasciato solo dopo i tre mesi di tesseramento provvisorio e rilascio della Educard come definito all'Art. 18.

#### **Art. 18 - Tesseramento provvisorio Allievi ed Ospiti - Educard**

- a) Il primo tesseramento FIARC è obbligatoriamente provvisorio, anche per gli allievi che frequentano la scuola di tiro presso una Compagnia, o gli ospiti ad una manife-stazione sportiva.
- b) La partecipazione alle gare è definita nel Regolamento Tecnico.
- c) L'iscrizione provvisoria dà diritto all'assicurazione RC a tutti gli effetti per la durata di tre mesi.
- d) Tutti i tesseramenti provvisori terminano inderogabilmente alla scadenza dell'anno federale, il 31 dicembre di ogni anno.
- e) La quota di affiliazione, decisa annualmente dal Consiglio Federale, è ridotta e non dà diritto a ricevere la rivista "Arco".
- f) Entro la scadenza dei tre mesi, se l'arciere conferma l'iscrizione, dovrà essere inviata l'integrazione della quota, assieme all'apposito

modulo riepilogativo. L'arciere sarà allora iscritto a tutti gli effetti.

- g) Se entro tre mesi non si avrà nessuna conferma, l'arciere verrà cancellato dall'archivio degli iscritti.
- h) Nel periodo di prova di tre mesi il nuovo tesserato dovrà ottenere da un Istruttore Federale la certificazione della sua preparazione arcieristica.
- i) Le modalità di rilascio della Educard sono definite nel Regolamento Albo degli Istruttori Federali.

#### **Modifica del Regolamento Albo Istruttori Federali.**

Da inserire:

#### **Art. 15 bis - Educard**

- 1) L'Educard attesta il livello di conoscenza arcieristica dell'intestatario, e l'Istruttore Federale certifica, con la sua firma, il livello corrispondente agli obiettivi descritti nel corso base o nel corso avanzato.
- 2) L'Istruttore, in quanto figura istituzionale, è tenuto (secondo la sua disponibilità) ad operare per ogni Compagnia che ne faccia richiesta.
- 3) La Compagnia organizza il corso base o il corso avanzato, gestito da un Istruttore interno o, in mancanza di esso, da un altro Istruttore

presente sul territorio omogeneo, anche in collaborazione con il Comitato Regionale.

- 4) Nel caso la Compagnia fosse impossibilitata ad organizzare corsi, può indirizzare gli allievi a corsi di un'altra Compagnia o del Comitato Regionale, mantenendo l'iscrizione alla prima Compagnia.
- 5) Quando a chiedere l'iscrizione presso una Compagnia è un arciere che dichiara di aver già completato un corso di tiro con l'arco presso altre Federazioni o di avere frequentato corsi propedeutici al tiro con l'arco, l'Istruttore si accerta di come l'arciere gestisce l'attrezzatura e, con responsabilità, certifica con la propria firma sull'Educard la conoscenza arcieristica corrispondente agli obiettivi del corso base, dal quale l'arciere sarà esentato. E' facoltà dell'Istruttore richiedere di visionare eventuale documentazione o diplomi in possesso dell'arciere.
- 6) Se la richiesta è avanzata da un arciere di grande notorietà, un atleta di altre federazioni o comunque da un arciere di indubbia capacità, l'Istruttore può certificare anche il livello superiore (corso avanzato) con i relativi obiettivi accertati.
- 7) Il corso avanzato è facoltativo per chi vuole migliorare





la conoscenza tecnica dell'arco scelto, mentre per chi vuole intraprendere la via dell'istruzione in FIARC è obbligatorio.

**D**elibera del Consiglio Federale del 20/09/2003. In vigore dalla medesima data.

### **Modifica del Regolamento Organico, Art. 40 e 41.**

#### **Art. 40 - La Commissione Nazionale Regolamenti**

Ai sensi dell'Art. 28 dello Statuto, la Commissione Nazionale Regolamenti è l'Organo Federale preposto alla stesura dei Regolamenti Sportivi.

- a) La Commissione Nazionale Regolamenti è costituita dal Responsabile della Commissione Tecnica Nazionale, nominato dal Consiglio Federale, e dai Responsabili delle Commissioni Tecniche Regionali.
- b) Il Responsabile della Commissione Tecnica Nazionale è il Presidente della Commissione Nazionale Regolamenti e avrà il compito di convocare e presiedere le riunioni. Un Segretario, nominato all'interno della Commissione stessa, avrà il compito di verbalizzare le riunioni ed inviare il documento alla Segreteria

Generale, entro i 15 giorni successivi alla riunione.

- c) La Commissione è convocata con comunicazione scritta del Presidente con almeno quindici giorni di preavviso.
- d) Le riunioni sono regolarmente costituite con la presenza della maggioranza assoluta dei membri e del Presidente della Commissione.
- e) La data e la località di ogni riunione sono fissate dal Presidente.
- f) Le decisioni vengono prese a maggioranza assoluta dei presenti ed in caso di parità prevale il voto del Presidente.
- g) La Commissione si riunirà con la periodicità che riterrà necessaria per analizzare le proposte pervenute dalle Commissioni Regionali o dal Consiglio Federale ed elaborare un documento da sottoporre al Consiglio Federale.
- h) Nel caso in cui il Consiglio Federale riscontrasse contrasti con le finalità federali, lo Statuto o i Regolamenti Federali, il documento verrà rimandato alla Commissione Nazionale Regolamenti per la revisione.
- i) La delibera definitiva dei Regolamenti Sportivi spetta in ogni caso al Consiglio Federale.

#### **Art. 41 - I Comitati Regionali**

Viene eliminato tutto il comma:

- d) Commissioni Regionali Regolamenti.

**D**elibera del Consiglio Federale del 20/09/2003.

### **Campionato italiano 2004**

L'organizzazione del Campionato Italiano 2004 è affidata alla Compagnia 08TIME - Arcieri di Yr. L'evento si svolgerà dal 25 al 28 agosto 2004 in località Lizzano in Belvedere (BO).

**D**elibera del Consiglio Federale del 20/09/2003. In vigore dalla medesima data.

### **Modifica termini per la presentazione della candidatura all'organizzazione del Campionato italiano**

Al fine di agevolare le Compagnie organizzatrici dei Campionati Italiani il Consiglio Federale ha modificato i termini dell'Art. 18/b del Regolamento Organico.

Le Compagnie dovranno inviare la propria candidatura per l'anno successivo entro il 31 maggio e non più entro il 30 giugno.

In questo modo la Compagnia alla quale è stato assegnato il Campionato Italiano ha la possibilità di sfruttare il periodo estivo per ottenere i contatti necessari all'evento.





# Le regole

*di Giuseppe Arpaia*

**N**on saranno sfuggite alla gran parte degli arcieri che cercano di tenersi aggiornati, e sicuramente ai Dirigenti a cui è stata data notizia diretta, alcune recenti iniziative di questo Consiglio Federale in materia di provvedimenti disciplinari. In genere, non è facile comminare sanzioni, e come Consiglieri Federali - nelle rare occasioni in cui siamo costretti a decidere in merito a violazioni - non lo facciamo volentieri. Ma le regole sono fatte per essere rispettate, e se sovente alcuni comportamenti poco coerenti con lo spirito dell'Associazione sono magari dettati dalla foga del momento, o da un carattere poco incline alla riflessione, e dunque con un po' di pazienza si può trascurare l'avvio di procedure sanzionatorie, esistono situazioni e circostanze in cui la salvaguardia di alcuni elementari principi della convivenza civile o la necessità di garantire la sicurezza sul campo di gara ci obbligano ad assumere appunto la scomoda veste di Giudici.

Vorrei dar modo a tutti i nostri lettori di far mente locale, e se vogliono di esprimere una loro idea sulla necessità che anche in FIARC, come già succede in molte altre Federazioni sportive, si costruisca un sistema

disciplinare che regolamenti la vita associativa, evitando da un lato sovrapposizioni inutili con i Regolamenti già esistenti e dall'altro il caos generato dall'assenza di regole certe e univoche. Un esempio: a molti associati e dirigenti, credo in buona fede, sfuggono probabilmente i limiti delle loro specifiche prerogative e competenze, e così può succedere, ripeto in buona fede, che a fronte di violazioni magari anche gravissime, si prendano provvedimenti che competono ad altri. Oppure si decidano sanzioni spropositate rispetto a decisioni assunte da altri organi in situazioni simili. In realtà, basterebbe una attenta lettura dello Statuto e dei Regolamenti Federali per avere chiarezza; ma in effetti, rispetto alle sanzioni, i Regolamenti sono un po' laconici, e di conseguenza lasciano un discreto margine di discrezionalità.

Così, ci siamo presi la briga di istituire un Sistema Consuetudinario (SISCON) in materia di Manifestazioni Sportive, che dia una certezza di diritto ai comportamenti da assumere in caso di alcune violazioni rispetto ai comportamenti ammessi in gara. Ad esempio, in caso di violazione a proposito del divieto di caricamento dall'alto, abbiamo disposto non solo che l'arciere venga diffidato alla prima violazione e squalificato

alla seconda, ma che lo stesso succeda anche al suo Caposquadra se era nella condizione di intervenire e non l'ha fatto. Due pagine che si affiancano al volumetto che la FIARC ha distribuito a tutti i suoi Dirigenti, e che contiene tutto l'apparato di regole e norme che sovrintendono alla nostra vita associativa. Uno strumento disponibile sul sito, inviato ai Capicaccia, ai Comitati Regionali, alle Compagnie, che speriamo lo abbiano diffuso come merita. Un documento nato dallo scambio di opinioni, in sede di Coordinamento Nazionale dei Responsabili Tecnici Regionali e dunque ad alto livello istituzionale, sulle decisioni arbitrali più diffuse da parte di Capicaccia e Capisquadra nelle varie Regioni. Un testo che mantiene una struttura aperta, almeno fino a quando non sarà sostituito da un vero e proprio Regolamento di Disciplina, che oltre ad allargare il campo degli interventi finora previsti per le gare, sancisca una volta per tutte la giusta penalizzazione per ciascuna regola violata, in gara e fuori. Ma non corriamo troppo...

Approvato il SISCON, di cui consiglio la lettura e la consultazione a tutti gli arcieri, in primo luogo abbiamo deliberato





alcuni chiarimenti in merito alle sanzioni a cui, a norma del Regolamento di Giustizia, è possibile che un arciere sia assoggettato a seguito di comportamenti anomali rispetto alle regole. In particolare, abbiamo definitivamente stabilito che in caso di violazione durante le gare, sia il Caposquadra che il Capocaccia (uno o entrambi), in flagranza o a seguito di indagine-accertamento, possono ammonire l'arciere, cioè richiamarlo a un maggior rispetto delle regole; ovvero possono diffidare l'arciere, cioè annullare il punteggio da lui conseguito o potenzialmente conseguibile nella piazzola in cui si rileva l'infrazione. In caso di violazioni superiori, o di reiterazione dei comportamenti inammissibili, i Capicaccia, in accordo fra loro, possono squalificare l'arciere, cioè disporre l'allontanamento dal campo di gara con annullamento della sua partecipazione e perdita della quota di partecipazione. Le decisioni degli Arbitri federali (appunto i Capisquadra e i Capicaccia) devono essere annotate nella Relazione; dove devono anche essere segnalati eventuali rifiuti ad adeguarsi, per gli opportuni provvedimenti successivi da parte del Consiglio Federale. Dunque, un po' di chiarezza, maggior rigore; ma non vorrei che questo venisse interpretato come un irrigidimento dei Consiglieri, o un imprevisto giro di vite nella conduzione

della vita associativa. Anzi, è il caso di sottolineare come, nella trasmissione di queste decisioni agli Organi federali, sia stata rammentata la necessaria cautela nell'uso della più grave delle sanzioni sul campo di gara, e cioè della squalifica. E debbo dire che finora a seguito di accertate violazioni non mi pare di aver visto usi strumentali del sistema sanzionatorio o peggio abusi da parte dei nostri Arbitri. Al giro di boa della vigenza del Consiglio Federale, spero di rendere un utile servizio riassumendo le poche decisioni in materia di violazioni che abbiamo finora assunto, tenendo presente che alle sanzioni di cui ho fin qui parlato vanno aggiunte la radiazione e l'ammenda; sanzioni queste ultime che finora non sono state disposte. E che in relazione alle Sanzioni previste dal Regolamento di Giustizia, abbiamo deliberato una chiarificazione per cui per "squalifica" intendiamo il divieto di proseguire l'attività agonistica in corso, o di partecipare, entro precisi limiti temporali, ad eventi agonistici; mentre per "sospensione" intendiamo la perdita temporanea dei requisiti derivanti dalla qualità di iscritto, e dunque la non emissione della tessera federale, o il ritiro della stessa. E' ovvio che le violazioni su cui abbiamo dovuto prendere provvedimenti sono state accertate al di là di ogni ragionevole dubbio, almeno per quanto ci era dato di sapere e capire al momento di decidere,

e che l'entità della sanzione è stata deliberata a seguito di articolate discussioni.

La pena più grave (tre anni di sospensione) è stata comminata a un arciere che ha falsificato il nulla osta della compagnia di provenienza per avallare la richiesta di fondazione di una nuova compagnia; un anno di sospensione a tutti gli altri arcieri coinvolti nella vicenda. Fra le conseguenze, oltre all'impossibilità di iscriversi e dunque di praticare il tiro in FIARC anche solo in situazione di allenamento, la cancellazione dagli Albi a cui i suddetti erano eventualmente iscritti (Capisquadra, Capicaccia, Istruttori); ed è il caso di ricordare che le loro richieste di reintegro una volta riammessi in FIARC sono state respinte. Sei mesi (circa) di squalifica sono stati comminati a un arciere che ha utilizzato il forum per ingiuriare pubblicamente un Organo federale, e cioè i Capicaccia.

Per quanto riguarda i comportamenti in gara, la sanzione più grave (tre anni circa di squalifica, e la cancellazione dell'Albo cui era iscritto) è stata comminata a un arciere che preso dall'ira ha rivolto l'arco contro un compagno. Tre mesi (circa) sono stati comminati all'arciere che ha provocato la reazione precedente. Un arciere è stato squalificato in gara per aver assunto un comportamento estremamente scorretto nei confronti dei Capicaccia presenti. Un altro arciere è stato squalifi-





cato a fine gara (si era ai Campionati Italiani) per aver falsificato gli score; a questo provvedimento che ha comportato l'annullamento del punteggio conseguito in quella giornata ha fatto seguito la decisione del Consiglio Federale di squalificarlo per due anni (circa), e di disporre la cancellazione dagli Albi a cui è iscritto.

Come è ovvio, tutte le sanzioni sono state disposte a seguito di indagini preventive e di un accurato accertamento dei fatti. Altrettanto ovviamente, alle persone colpite da sanzioni è stato sempre garantito il diritto di ricorso all'Organo di Giustizia; diritto finora esercitato solo in un caso, con una decisione sfavorevole al ricorrente. Per quanto ci è dato sapere, la

diffusione del SISCON ha contribuito a creare un atteggiamento di maggiore sicurezza e determinazione nei Capisquadra, e di conseguenza una maggiore attenzione al rispetto delle regole. E questo va bene, ma non posso affermare di essere pienamente soddisfatto, perché vorrei che questa attenzione finisse per diventare senso comune, e che progressivamente anche i comportamenti che all'inizio individuavo come generati da carattere "sanguigno" o da pura e semplice ignoranza diventino una specie estinta, e che il Consiglio non dovesse mai deliberare in materia di Disciplina. Anche se un piccolo bilancio è d'obbligo: mentre scriviamo, l'ennesimo caso di violenza negli stadi

insanguina le copertine dei telegiornali e dei quotidiani sportivi. Guardando a quest'anno e mezzo di attività, se nella nostra veste di Consiglieri dobbiamo occuparci anche di Disciplina, possiamo considerarci dei privilegiati e permetterci di non invidiare i nostri colleghi di altri sport, che fra violenze, scorrettezze e doping hanno sistematicamente ben altre fatiche da sopportare. Noi arcieri, evidentemente, siamo di un'altra tribù; cerchiamo almeno di restare così, e se non vi scoccia, di migliorare ancora.

*Pino Arpaia*  
*Vice Presidente*



## Provvedimenti disciplinari

**D**elibera del Consiglio Federale del 12/04/2003

**Provvedimento disciplinare a carico di Andrea Crivelli.**

**Violazione dell'Art. 13 del Regolamento Organico.**

Il Consiglio Federale, VALUTATO attentamente il comportamento ingiurioso del-

l'arciere Andrea CRIVELLI, tessera 4611, sulla base della circostanziata relazione a cura del Responsabile Tecnico Nazionale, e della proposta avanzata dalla Commissione Tecnica Nazionale in sede di Coordinamento Nazionale dei Responsabili Tecnici Regionali; RAVVISATA l'estrema gravità dei fatti contestati in violazione dell'art.13 del Regolamento Organico, anche in relazione all'utilizzo improprio del mezzo tecnico del Forum; ACQUISITI gli atti relativi;

DECIDE:

1. A carico dell'arciere Andrea Crivelli, tessera 4611, è comminata d'ufficio ai sensi dell'art. 6 del Regolamento di Giustizia la sanzione prevista dall'art. 15 dello stesso Regolamento, lettera a, punto 4, nella misura dell'inibizione temporanea a svolgere attività sportiva in gara in seno alla FIARC per l'anno in corso. All'arciere sarà consentita esclusivamente l'attività di allena-





mento, sotto la vigilanza della Compagnia a cui è affiliato.

2. La Compagnia 04BUBO, presso la quale l'arciere è attualmente affiliato, è incaricata di rendere immediatamente esecutivo il provvedimento, ritirando le sue eventuali iscrizioni in corso ad eventi sportivi.

L'arciere potrà presentare ricorso avverso il presente provvedimento nei termini previsti dal Regolamento di Giustizia e dalle altre norme statutarie..

**D**elibera del Consiglio Federale del 12/04/2003

### **Provvedimento disciplinare a carico di Massimo Crosariol e Marco Damiano.**

Il Consiglio Federale, VALUTATI attentamente i fatti contenuti nella relazione dei Capicaccia sulla gara effettuata il 23 marzo 2003 in località Mottalciata (BI), a seguito dei quali l'arciere Massimo Crosariol, tessera 13458, è stato squalificato su ricorso presentato dall'arciere Marco Damiano, tessera 6291 per grave violazione dell'art. 4.8 f) del Regolamento Sportivo, dell'art. 13 del Regolamento Organico, dell'art. 7.3 a) del Regolamento Albo Capicaccia e Capisquadra;

SENTITA la relazione del Responsabile Tecnico Nazionale che ha effettuato una accurata indagine sui fatti, acquisendo ulteriori e più esaurienti dichiarazioni scritte dei Capicaccia Angelini e Monterzino e le dichiarazioni degli interessati;

SENTITO il parere dei Responsabili Tecnici Regionali in sede di Coordinamento Nazionale;

RAVVISATA l'estrema gravità dei fatti contestati all'arciere Crosariol, come pure la scorrettezza, in violazione dell'art. 13 del Regolamento Organico, dell'arciere Damiano come si evince tra l'altro dal suo ricorso;

ACQUISITI gli atti relativi;  
DECIDE

1. A carico dell'arciere Massimo Crosariol, tessera 13458, è comminata d'ufficio ai sensi dell'art. 6 del Regolamento di Giustizia la sanzione prevista dall'art. 15 dello stesso Regolamento, lettera a, punto 4, nella misura dell'inibizione temporanea a svolgere attività sportiva di gara in seno alla FIARC fino a tutto il 2005. All'arciere sarà consentita esclusivamente l'attività di allenamento, sotto la vigilanza della Compagnia a cui è affiliato.
2. A carico dell'arciere Massimo Crosariol, tessera 13458, è disposta la cancellazione dall'Albo Capisquadra.
3. A carico dell'arciere Marco

Damiano, tessera 6291, è comminata d'ufficio ai sensi dell'art. 6 del Regolamento di Giustizia la sanzione prevista dall'art. 15 dello stesso Regolamento, lettera a, punto 4, nella misura dell'inibizione temporanea a svolgere attività sportiva di gara in seno alla FIARC fino a tutto il 31 luglio 2003. All'arciere sarà consentita esclusivamente l'attività di allenamento, sotto la vigilanza della Compagnia a cui è affiliato.

4. La Compagnia 01LUPI, presso la quale entrambi gli arcieri sono attualmente affiliati, è incaricata di rendere immediatamente esecutivo il provvedimento, ritirando le loro eventuali iscrizioni in corso ad eventi sportivi.

Gli arcieri potranno presentare ricorso avverso il presente provvedimento nei termini previsti dal Regolamento di Giustizia e dalle altre norme statutarie.



Avete qualcosa di pubblico da dire alla FIARC o a qualcuno dei suoi esponenti istituzionali e non sapete o non volete usare il canale informatico del Forum sul sito? Volete che sia pubblicato uno scritto o una lettera aperta? Scrivete all' "Area Ascolto", presso Pino Arpaia, e-mail [pino.arpaia@fiarc.it](mailto:pino.arpaia@fiarc.it), o tramite la posta tradizionale al seguente indirizzo: Vicolo Montebello 5, 28925 Verbania VB.



## Area ascolto

### Illimitati? Non abbastanza

Giancarlo Baroncelli, di Firenze, ci scrive quanto segue: *“Sono iscritto alla FITARCO, e da 2 anni anche alla FIARC. Per diversi motivi ho fatto solo 3 gare FIARC, con tanto piacere sia per i percorsi sia per i contatti positivi che ho avuto con gli altri partecipanti. Il motivo principale per cui scrivo è questo: tiro compound stile libero illimitato, ma a differenza di queste lapidarie parole le limitazioni sono diverse. Mi piacerebbe vedere da parte della dirigenza FIARC una visione più ampia verso questo stile di tiro, anche per vedere arrivare tanti tiratori FITARCO che praticano H&F. Poiché pratico da anni questo settore, sento da parte di tanti la voglia di partecipare a gare FIARC (3D, tracciato, percorso, ecc.), ma frenati anche dall’obbligo di cambiare attrezzatura, parlo di compound stile libero illimitato. Anche per avere sempre più iscritti FIARC, non è un errore non avere una visione lungimirante in merito?”*

*Giancarlo Baroncelli,  
tess.15253*

Caro Giancarlo, probabilmente è vero quello che dici: perché chiamarlo illimitato se poi ha delle limitazioni? Però, senza entrare nel merito delle questio-

ni tecniche che soprassedono alle scelte definite nei Regolamenti Sportivi che si sono succeduti qui in FIARC, ho l'impressione che alcune valutazioni circa l'ambiente in cui normalmente si svolgono le nostre gare, e le caratteristiche psicologiche della quasi totalità dei nostri iscritti, hanno generato la convinzione che un tiro assolutamente libero dai vincoli determinati dall'attrezzatura “simil-caccia”, dalle angolazioni e dalle pendenze, dal sole e dall'ombra, in definitiva da quella “campagna” che è nel nostro stesso nome, sia al momento improponibile. Con questo non voglio dire che in futuro non si possano valutare soluzioni diverse; ti ricordo però che il Direttivo (oggi Consiglio Federale) già nel novembre del 2001 aveva varato un Regolamento ad hoc per “Gare di precisione”, destinate appunto a chi, come te, predilige il tiro mirato *tout court* e senza limitazioni. Ora, io non so se le sperimentazioni previste da quella delibera siano mai state effettuate sul territorio nazionale. Sarei contento di saperne di più, ed anzi ti invito a fornire una documentazione efficace che possa far riflettere più a fondo le persone delegate a proporre modifiche o integrazioni al Regolamento Sportivo. Per parte del Consiglio Federale,

stanne certo, ogni proposta è bene accolta, purchè ampiamente condivisa: insomma, non è questione di visione più ampia o lungimirante, come tu dici, ma di soddisfazione dei bisogni reali e globali dei nostri associati, dove in tutta franchezza (almeno fra quelli che frequento io, e sono diverse centinaia) non mi pare che la questione delle limitazioni al tiro della tua categoria sia fra i principali argomenti di dibattito. In realtà, ho da sempre l'impressione che più che di “stili di tiro”, o di “modelli di arco” si debba parlare di “tipi di arcieri”. Insomma, non è l'attrezzatura, né il modo di usarla, a fare la differenza. Il nostro compito è quello di aprirci ed integrare stili ed attrezzature, ma secondo me rimane prioritario evitare la costruzione di un “tipo di arciera” di cui francamente non capisco come possa pretendere di assoggettare l'ambiente alle sue personali caratteristiche e non invece rispettarne con umiltà i vincoli e le difficoltà, nella simulazione del gioco. Grazie comunque del tuo stimolo: in fondo sei stato l'unico ad intervenire, per farti ascoltare. Mi auguro che altri intervengano, ad esempio sulla questione “cuccioli” che pare scivolata nel dimenticatoio.

*Pino Arpaia*





*Ami la natura  
e la vita all'aperto?  
Tira con l'arco!*

- ✓ **Tiro alla sagoma**
- ✓ **Tiro 3D**
- ✓ **Tiro al volo**
- ✓ **Pesca con l'arco**



**FEDERAZIONE  
ITALIANA ARCIERI  
TIRO DI CAMPAGNA**

Via Gianluigi Banfi 6  
20142 Milano  
Tel. 02 89305589  
Fax 02 89302106

segreteria@fiarc.it  
amministrazione@fiarc.it  
www.fiarc.it

**CONSIGLIO FEDERALE**

*Presidente:*

Marco Fedeli

*Vice Presidenti:*

Paolo Carpigiani, Giuseppe Arpaia

*Segretario Generale:*

Riccardo Serafini

*Consiglieri:*

Andrea Messieri, Angelo Pompili, Paolo Rustici,  
Giacomo Swich, Luigi Villa

*Commissione Istruzione:*

Paolo Carpigiani (Resp.), Andrea Messieri, Paolo Rustici

*Commissione Tecnica:*

Giacomo Swich (Resp.), Giuseppe Arpaia, Angelo  
Pompili

*Commissione Immagine e Comunicazione:*

Giuseppe Arpaia (Resp.), Marco Fedeli, Paolo Rustici,  
Luigi Villa

*Commissione Comitati Regionali:*

Angelo Pompili (Resp.)

*Commissione Caccia e Pesca:*

Andrea Messieri (Resp.), Francesco Franchini (Esterno),  
Alberto Lucchese (Esterno), Luca Marchi (Esterno),  
Angelo Pompili, Paolo Rustici, Riccardo Serafini

*Commissione Estero:*

Marco Fedeli (Resp.), Elena Granata (Esterna)

*Gruppo Storico:*

Paolo Carpigiani (Resp.)

*Amministrazione:*

Paola Ferrarini

**COMITATI REGIONALI**

**PIEMONTE**

Dario Ferrario  
Tel. 0161 393023  
Via F. Rossi 50  
13100 Vercelli VC

**LIGURIA**

Silvestro Raponsoli  
Tel. 010 6984398  
Via G. Longo 9/5 B  
16155 Pegli GE

**LOMBARDIA**

Massimiliano Vittani  
Tel. 02 3590282  
Fax 1782257672  
Via Villoresi 4  
20010 Bollate MI

**TRIVENETO**

Silvano Spinadin  
Tel. 041 490758  
Via P. Cicogna 83  
30015 Chioggia VE

**EMILIA-ROMAGNA**

Massimo Marchi  
Tel. 051 571181  
Via Bazzanese 10  
40033 Casalecchio di Reno BO

**TOSCANA**

Carlo Gianninoni  
Tel. 337 685044  
Fax 0574 625729  
Via J. L. Protche 5  
59100 Prato PO

**UMBRIA/MARCHE**

Carlo Guaiani  
Tel. 0736 46414  
Via Catania 36  
63100 Ascoli Piceno AP

**LAZIO**

Roberto Bassanelli  
Tel. 06 90625179  
Via Ticino 5  
00015 Monterotondo RM

**CAMPANIA**

Salvatore Granese  
c/o Saturno Informatica  
Tel. 089 725602  
Fax 089 712856  
P.zza Caduti di Brescia 22  
84129 Salerno SA